



Parrocchia Nostra Signora del Santissimo Sacramento e

Santi Martiri Canadesi

Seconda domenica di Quaresima

meditazione del vangelo di Matteo 17, 1-9

Prima di qualsiasi interpretazione spirituale del testo evangelico di questa seconda domenica di Quaresima, vorrei soffermarmi un po' su tre simboli che l'evangelista Matteo raffigura con grande fantasia. Il primo è il volto di Gesù che "brillò come sole". Il volto: nella lingua francese, per esempio, tre parole esprimono questa stessa realtà: *Face (faccia), Visage (volto), Figura (come aspetto)*. Nella parola francese *face*, che si può tradurre con faccia, c'è l'idea di fabbricazione, di modellazione. Il volto è il prodotto di un'azione. (Gn 2,7). Dal latino *FACERE* e *FINGERE*, cioè fare, formare. Volto, dalla sua origine linguistica, è dalla parte dell'osservatore; dal latino *Vistus*, participio del verbo *videre*, (in italiano *vedere*). È ciò che guardiamo, generalmente, per primo nella persona. È innanzitutto uno strumento privilegiato di identificazione.

Il volto esprime qualcosa dell'*essere intimo*, anche se si tratta di uno svelarsi provvisorio. In questo senso, il volto è un simbolo, cioè una porta che si apre sull'invisibile, sul mistero della persona. Il volto contemplato dai tre discepoli nel vangelo odierno era quello di Dio invisibile nel suo amato Figlio. Attraverso il volto ci riveliamo agli altri, ma solo fino a un certo punto. Quindi i discepoli hanno visto solo una parte della gloria di Gesù. Si tratterebbe di un anticipo della gloria di Gesù che verrà dopo la sua risurrezione. Il volto simboleggia pure la dimensione sacra, inaccessibile, "*più che umana*". Pertanto rimanda simbolicamente al mistero come quello di Cristo, vero Dio e vero uomo.

Il candore simboleggia realtà misteriose. Nella maggior parte dei casi, sono le vesti a essere descritte come bianche. È il caso della Trasfigurazione di Gesù. L'evangelista Matteo descrive la scena con grande emozione: le vesti di Gesù diventerò candide, "bianchissime". Questo candore evoca l'origine e il destino celeste del Figlio dell'uomo (Mt 17,9; Mc 9,9), Gesù. È venuto dal Dio Padre e raggiungerà la gloria di suo Padre dopo la Risurrezione.

Due grandi testimoni dell'Antico Testamento si unirono a Gesù sul monte, Mosè ed Elia. Mosè, il depositario della Legge nel Sinai, l'uomo dell'Esodo, cioè dell'uscita dalla schiavitù in Egitto e della lunga marcia dei nomadi nel deserto durante quarant'anni. Elia è il profeta assunto nella gloria di Dio dopo aver sofferto molto per il suo popolo. Con loro, Gesù sembra essere in una grande serenità per prevedere la sua partenza verso Gerusalemme: nuovo Mosè, ci dà il suo nuovo comandamento e vive il suo esodo verso la morte e la resurrezione. Nuovo Elia, cammina verso la gloria della sua Ascensione alla destra del Padre, attraverso il dono di sé per salvarci.

Una voce disse: "Ascoltatelo. Questa parola è rivolta a Pietro e agli altri: è rivolta anche a me oggi. Ascoltare Gesù significa sentire ciò che dice, accoglierlo, farlo proprio, identificarsi pienamente con la sua parola. Questo si può sperimentare solo nella vita quotidiana, nelle mie attività, nei miei colloqui, nella mia preghiera. Un cuore che ascolta è un cuore riscaldato dall'amore di Dio e istruito dalle sue parole. Colui che

ascoltiamo è il Figlio di Dio, Gesù, trasfigurato nella sua umanità. Così la nostra preghiera è meglio descritta come "ascolto" piuttosto che come "parola".

“All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore”. Poi sentono la voce di Gesù: "Alzatevi e non abbiate paura". Le parole di Gesù suggeriscono la resurrezione, la sua resurrezione e poi la nostra resurrezione, una nuova vita e l'abolizione della paura e dell'ansia.

Quindi nel buco in cui ci hanno spinto i peccati, nei fallimenti della nostra vita travagliata, nel cuore della nostra infedeltà, Gesù ripete a ciascuno di noi il suo invito in questo tempo di Quaresima: alzati e cammina con me! Molte cose ci trattengono: le scuse, la mancanza del rispetto dei propositi presi all'inizio di questo tempo. Ma ricordiamoci che la vera vita sta alla fine del cammino quaresimale, non nelle nostre debolezze e negligenze. Cristo Salvatore, aiutaci ad ascoltare la tua voce.

p. Nicaise Milandou Semo, sss